

---

## GITA SEZIONALE SULL'ORTLES

Sono stato a quota 3.905 metri: Vetta dell'Ortles, imponente montagna di roccia e ghiaccio. Se penso alla faticaccia della salita, mi dico bravo! Ed anche a tutti gli altri amici che son giunti in vetta. Eravamo tanti. Cinque cordate, tutte della comitiva della Sezione del CAI di Fiume. Con tre guide alpine di Solda. Le guide alpine rappresentano un'esigenza che va ricordata a tutti coloro che affrontano, da comuni camminatori, una montagna severa. In caso di nebbia non è pensabile di percorrere la via normale del vasto ghiacciaio sommitale. Tale è l'Ortles, Ortler per altri.

Col bel tempo la normale è la via più facile. Col brutto tempo anche la guida alpina l'abbandona: le tracce non sono visibili, si perde l'orientamento e i crepacci diventano insuperabili.

Per noi l'Altissimo ha predisposto tutto il meglio: giornate di sole splendido, cielo limpido e terso. Anche l'organizzazione è stata puntuale in ogni suo momento. L'escursione sull'Ortles inizia con il ritrovo dei partecipanti a Solda di Dentro (Innersulden) nel pomeriggio di giovedì 21 luglio 88. Con la seggiovia Orso (Langenstein lift) e quindi per sentiero, passando per il rifugio Tabaretta (m. 2.556), tutti raggiungono il rifugio Payer (m. 3.029) per il pernottamento.

Al mattino dopo, come predisposto, si formano le cordate, che si avviano secondo l'ordine di incolonnamento stabilito con le guide alpine.

Le cordate: Roman Zischg, guida, con Alfiero Bonaldi, Mauro Bettella e Giuseppe Callegari; Sandro Silvano con la moglie (che da Rino Ripa ha ereditato l'amore per la montagna e per la Sezione di Fiume); Fabio Vatore con Francesco Marcoleoni; Hubert Wegmans, guida, con Restelli, Semitz e Gigi D'Agostini; Alberto Pompili con Luigi Marangoni e Luigi Fuga; mentre Pio Pucher e Bruno Manzin decidono di non salire e restano al Payer.

A mezzogiorno le cordate sono già in cima a godersi lo spettacolare panorama tutt'intorno e a consumare il frugale pranzo al sacco in quella breve meritata sosta ristoratrice delle notevoli energie impegnate.

Ora quassù gli escursionisti si sentono soddisfatti. L'arricchimento dello spirito a contatto di un mondo naturale eccitante suscita pensieri elevatissimi e considerazioni proprie di momenti intensamente vissuti. Lo conferma Stefano Bottazzo che scrive:

«Mentre si sale faticosamente sulla traccia di neve del ghiacciaio dell'Ortles, la cosa che forse più colpisce è la presenza dell'enorme crosta di ghiaccio che sovrasta le rocce che spuntano dalla distesa nevosa».

«Come bianche scogliere luccicanti al sole, le pareti di ghiaccio testi-



*Verso la vetta.*

---

moniano la possenza di questo ghiacciaio e incutono al passante un senso di timore».

«La presenza della guida, che si è dimostrata esperta ed accorta, è stata per me rassicurante e ci ha permesso di superare senza troppa apprensione anche quei ponti nevosi su profondi crepacci che hanno rappresentato, a mio avviso, la maggiore difficoltà incontrata in questa escursione».

«La salita alla vetta è stata piuttosto lenta perché il respiro a quell'altezza si fa corto e le gambe pesanti, per cui spesso abbiamo dovuto fermarci brevemente per riprendere fiato e riposarci. La fatica è stata ampiamente ricompensata sia dalla soddisfazione di aver raggiunto la cima a quasi 4.000 metri, sia dall'emozione di aver attraversato quel mare di ghiaccio che è l'Ortles, reso abbagliante dai raggi di un sole limpido in una splendida giornata di luglio».

Ma l'organizzazione della gita non si ferma qui. C'è la traversata dal rifugio Tabaretta al rifugio del Coston (m. 2661). La giornata è splendida come le precedenti. Ci attende un sentiero costantemente in quota che aggira un vallone morenico e in breve tempo (ore una) porta al rifugio che compare d'improvviso, piacevole sorpresa, dietro all'ultimo spuntone di roccia.

Ma leggiamo, in merito, Pio Pucher sull'ultima tappa dell'escursione:

«Erano le 10 e 30 di sabato 23 luglio e buona parte della comitiva, di ritorno dal rifugio Tabaretta, si trovava al punto di arrivo della seggiovia dell'Orso (m. 2.330), in vista di Solda. Il programma prevedeva la salita al rifugio del Coston (m. 2.661). La giornata era splendida. Però quasi tutti i partecipanti erano propensi ad anticipare il rientro. Suppongo che l'Ortles, da un lato avesse pienamente appagato la brama della salita — in fondo era stata una bella impresa —, dall'altro aveva accumulato in chi vi aveva partecipato una certa dose di stanchezza, per cui l'idea di affrontare altre fatiche era tutt'altro che gradita. Il sottoscritto il giorno precedente era rimasto al rifugio Payer, avendo rinunciato, seppur contro voglia, alla salita alla cima. Pertanto non sentivo la pesantezza alle gambe, come chi si era sottoposto alla fatica estenuante di 3-4 ore di ascensione ad alta quota e in buona parte su neve. Inoltre il vivo desiderio di conoscere meglio la zona, anche in vista di future escursioni, mi spingeva a fare una seppur rapida puntatina al rifugio del Coston. Ogni salita tra queste splendide montagne apre dei nuovi meravigliosi scenari. Non me la sentivo pertanto di fare un'altra rinuncia, dopo quella del giorno precedente. Dopo ulteriori tergiversazioni dei presenti, poiché il tempo cominciava a stringere, chiesi con decisione chi volesse unirsi al sottoscritto, ormai fermamente intenzionato a riprendere la salita. Gigi D'Agostini, che da buon alpino è sempre disponibile a nuove imprese, e l'amico Mauro Bettella si fecero avanti e così partimmo in tre. Ci saremmo ritrovati più tardi con gli altri, in parte a Solda, al punto di partenza della seggiovia, e poi tutti assieme a Silandro per il pranzo.

Liberi da ogni e qualsiasi gravame sulle spalle, salimmo con passo spedito, attraversando prima il vallone morenico sottostante la vedretta «Fine del mondo», poi lungo un sentiero tra pietre e massi e infine taglian-



*Alla vetta dell'Ortles.*

do quasi orizzontalmente le ripide pendici orientali della punta del Coston.

In tre quarti d'ora raggiungemmo il rifugio ai piedi del Coston, che costituisce il crestone Sud-Sud Est del massiccio dell'Ortles. Difatti lo stesso rifugio rappresenta il punto di partenza per la salita della via normale (dal rifugio Payer).

In posizione molto panoramica, il rifugio Coston domina la cerchia dei monti della valle di Solda. Incomparabilmente imponenti e vicine appaiono le pareti Nord del Granzebù e Nord-Est del monte Zebrù e il versante Sud-Sud Est dell'Ortles. Molto interessante la visione della vedretta di Solda. Scenario meraviglioso! La salita è stata veramente premiata.

Spaziando con lo sguardo lungo l'ampio orizzonte, verso Sud-Est s'intravede il rifugio Città di Milano (m. 2.581), collegato a Solda da una funivia. È il punto base per la traversata al rifugio Casati (m. 3.254) e quindi per la salita al Cevedale (m. 3.769), come pure per l'ascensione al

---

Gran Zebrù (m. 3.851) per il passo della Bottiglia, nonché per tante altre belle e interessanti ascensioni e traversate. Cito, tra le altre, l'ascensione alla Cima Solda (m. 3.376), alla Punta del Lago Gelato (m. 3.230) e alla Cima Madriccio (m. 3.265) e la traversata dallo stesso rifugio del Coston, al rifugio Corsi (m. 2.265) in Val Martello, al rifugio Pizzini (m. 2.700) in Val Cedec e al rifugio 5° Alpini (m. 2.878) in Val Zebrù.

Facciamo una breve sosta al rifugio, qualche fotografia, e poi discendiamo alla seggiovia, che raggiungiamo in mezz'ora. Quindi l'incontro con alcuni degli amici a Solda e infine il pranzo, con la maggior parte dei partecipanti, a Silandro, in un'atmosfera gaia e allegra. Terminato il pranzo, congedo e ritorno a casa, tutti pienamente soddisfatti dei due giorni trascorsi ad alta quota, tra meravigliose montagne».

Infatti, com'è tradizione della nostra Sezione, a conclusione di ogni gita s'impone un brindisi alla buona riuscita e anche per rinsaldare l'amicizia con l'auspicio di successivi altri incontri in montagna.

Un mese dopo, gran parte dei partecipanti alla gita, unitamente ad altri amici appassionati dell'andar per monti, in tutto una ventina di persone, ci siamo ritrovati a Mestre per visionare le tante diapositive scattate a immortalare l'avvenimento.

**Gigi D'Agostini**



*I partecipanti.*